



# CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei

## COMUNICATO STAMPA del 15 giugno 2020

### LE PROPOSTE DELLA CSE AGLI STATI GENERALI DELL'ECONOMIA

**Il Segretario Generale Carlomagno: *“Rilanciare l'economia attraverso l'innovazione. Non si perda questa occasione o la ripresa sarà difficile”.***

La Confederazione Indipendente Sindacati Europei (CSE) è intervenuta oggi alle 14 agli Stati Generali dell'Economia convocati a Villa Pamphilj dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

La CSE ha presentato un documento che elenca i problemi storici della nostra economia, le occasioni perdute negli ultimi trent'anni e gli errori da non ripetere se si vuole ripartire con una crescita non solo sostenuta, ma anche solida e duratura. Nell'ultima parte del documento vengono, infine, declinate le ricette proposte dal sindacato al Governo.

*“Il problema della nostra economia è storicamente la specializzazione basata su settori a basso valore aggiunto, unita a una carenza di politiche industriali – dichiara Carlomagno al termine della sessione di confronto.*

*“Siamo tra i paesi che arrivano costantemente tardi all'appuntamento con l'innovazione tecnologica, attiriamo pochi investimenti dall'estero e spesso ci accontentiamo di competere sul prezzo con economie che possono vantare mano d'opera a basso costo. A forza di assecondare le spinte neolibériste abbiamo finito per distruggere la legislazione sul lavoro, una volta tra quelle più avanzate al mondo.*

*“Abbiamo indicato al Governo quattro punti sui quali lo Stato deve intervenire, con massicci investimenti pubblici e riorganizzazioni: nell'immediato è necessario il sostegno alla domanda interna attraverso risorse che coprano le emergenze di cittadini e imprese. Subito dopo deve partire la spinta all'innovazione attraverso una profonda riorganizzazione della pubblica amministrazione, lo snellimento delle procedure burocratiche, investimenti pubblici nel capitale umano e nell'innovazione e ricerca di base.*

*“Abbiamo già perso due formidabili occasioni, nell'ultimo trentennio, per modificare la struttura della nostra economia – conclude Carlomagno – la prima dopo la crisi valutaria del 1992, la seconda dopo il “Quantitative easing” avviato dalla BCE. Entrambe le volte le risorse sono andate ad alimentare il capitalismo finanziario e di relazione. È ora che lo Stato intervenga direttamente, finanziando la transizione verso la green economy e gli investimenti diretti nella ricerca. Non vorremmo più vedere interventi a pioggia ma solo investimenti mirati. Se non cambiamo rotta adesso saremo condannati ad un ruolo irrilevante nella competizione internazionale”.*

Roma, 15 giugno 2020

L'Ufficio stampa

Ufficio Stampa: Roberto Sperandini tel. 3939305174  
Roberto Cefalo tel. 3939256069